
*The Saint-Aubin «Livre de caricatures». Drawing satire
in eighteenth-century Paris*, Colin Jones, Juliet Carey,
Emily Richardson (edd.)

Simón Gallegos Gabilondo



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2776>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2776

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 608

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simón Gallegos Gabilondo, « *The Saint-Aubin «Livre de caricatures». Drawing satire in eighteenth-century Paris*, Colin Jones, Juliet Carey, Emily Richardson (edd.) », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2776> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2776>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

The Saint-Aubin «Livre de caricatures». Drawing satire in eighteenth-century Paris, Colin Jones, Juliet Carey, Emily Richardson (edd.)

Simón Gallegos Gabilondo

NOTIZIA

The Saint-Aubin «Livre de caricatures». Drawing satire in eighteenth-century Paris, Colin JONES, Juliet CAREY, Emily RICHARDSON (edd.), Oxford, Voltaire Foundation, 2012 («Studies on Voltaire and the Eighteenth-Century»), pp. 481.

- 1 Il *Livre de caricatures tant bonnes que mauvaises* di Charles-Germain de Saint-Aubin (1721-1786) costituisce una peculiare collezione di circa quattrocento illustrazioni satiriche. L'opera ebbe una diffusione molto limitata in circoli privati, per lo più nella famiglia Saint-Aubin, e, tranne alcune rare eccezioni, cadde presto nell'oblio. Nel tempo, e soprattutto nel secolo successivo, il suo carattere si trasformò da raccolta di disegni quasi segreti per una ristretta cerchia di persone, ad oggetto di interesse per collezionisti, acquistando il valore di curiosità di un'epoca, ma senza mai essere considerato, finora, come un vero e proprio oggetto di studio. Il notevole lavoro dei curatori del volume ci fa, invece, scoprire un'opera di autentico interesse per lo studio dei costumi, della politica e della cultura parigina della seconda metà del XVIII secolo, innanzitutto perché offre uno sguardo la cui ricchezza risiede nel carattere clandestino di una raccolta d'immagini non destinata alla pubblicazione. Le illustrazioni sono state disegnate da una prospettiva comica in apparenza, ma critica in sostanza. La loro natura satirica colpisce il bersaglio (Luigi XV, Madame de Pompadour o il cardinale Richelieu, per citarne alcuni) attraverso l'esagerazione di determinati attributi, cioè delle qualità messe a nudo dalle caricature per rendere visibile ciò che si nasconde in

una cultura dominante. In questo senso, il *Livre de caricatures* si presenta come un oggetto complesso, perché il significato delle immagini appare in controtela all'incrocio di ambiti diversi, in particolar modo in quelli della storia, della politica, della sociologia culturale, dell'arte e della letteratura. La straordinaria ricchezza di quest'opera viene esaminata nei sedici contributi, suddivisi in quattro sezioni («The *Livre de caricatures* and the Saint-Aubins», «Historical perspectives», «Sites of culture», «Contexts»), che forniscono un'analisi tanto dell'opera medesima quanto del contesto storico e culturale nel quale essa è nata. Un ultimo aspetto merita di essere ricordato in ordine all'origine del libro. Seguendo la tradizione di famiglia, l'attività principale di Charles-Germain de Saint-Albin fu il ricamo di lusso, che gli procurò una grande notorietà, ma soprattutto il privilegio di lavorare alla corte di Versailles per i membri della famiglia di Luigi XV e per la sua amante Madame de Pompadour. Con la sua piuma satirica, egli raffigurò il mondo che poté intravedere. È l'aspetto che stupisce di più, in questo singolare frequentatore degli attori più potenti della scena pubblica francese dell'epoca: il carattere sovversivo e anticonformista del suo sguardo, per il quale avrebbe senz'altro potuto essere “imbastigliato”.